

L'INTERVENTO

Maggioranza Ursula. Calenda sbaglia

Egregio Direttore,
Carlo Calenda in un suo pezzo sul Corriere auspica per il futuro del Paese una «maggioranza Ursula». Cos'è la maggioranza Ursula? Sarebbe l'unione delle forze popolari, socialiste, liberali e verdi che hanno insieme votato alla Presidenza della Commissione UE la Ursula von der Leyen. Non c'è alcun paese in Europa dove tale maggioranza viene riproposta al governo delle singole nazioni. Ed è naturale che sia così, perché in Europa ci si confronta sui programmi e possono esserci maggioranze di destra, di sinistra, di centro; a trazione popolare, socialista o liberale o più semplicemente può esserci quel che sta accadendo in Germania. I due partiti centrali dello schieramento politico, i Liberali e i Verdi (molto diversi dai Verdi italiani), stanno valutando le compatibilità di programmi, indubbiamente diversi, per provare a costruire una maggioranza con i popolari o, come appare più probabile in queste ore, con i socialisti. Normale dialettica, scelta ordinaria per qualunque Paese europeo. In sostanza i liberali, che in linea di massima occupano sempre una posizione centrale, decidono se allearsi con i popolari o i socialisti o se restare fuori dalle alleanze. Questa è l'ordinarietà delle democrazie in Europa.

Per quale motivo in Italia si continuano a compiere degli sforzi, anche di immaginazione, e non si lavora per ricreare, dopo 25 anni di anomalia di centri-destra e centri-sinistra, un centro liberale che prima di pensare con chi allearsi pensi di esistere? Questa forza politica auspicabile dovrebbe dire, come fa l'Fdp, che vuole più mercato, più diritti di cittadinanza, più Europa forte e unita, più stretta alleanza atlantica, più garanzie per l'individuo rispetto ad uno Stato invadente e, in particolare in Italia, rispetto ad una magistratura debordante. Nulla di più semplice. Ma Carlo Calenda continua con la sua ricetta liberal-socialista, dice di ispirarsi al liberal-socialismo di Draghi, propone in sostanza che l'anomalia italiana continui, anche se sotto altra forma, quella appunto della maggioranza «tutti dentro». O, almeno tutti dentro i presentabili. Fermo restando che né io né Calenda possiamo stabilire chi è presentabile o impresentabile, preferisco immaginare per il futuro del mio Paese un'Italia europea e non perseguire alchimie autoctone. Auguri a Calenda per il suo progetto che, in questi termini, non ci appartiene, né può appartenere ai liberali italiani ed europei.

GIUSEPPE BENEDETTO
PRESIDENTE FONDAZIONE
EINAUDI

